

Ance: un doppio paletto per delimitare la proroga del superbonus nei condomini

Casa

Serve un rinvio di sei mesi ma solo con Sal al 30% e interventi avviati a febbraio

Giuseppe Latour

«Chiediamo sei mesi per poter chiudere i lavori avviati senza creare danni alle famiglie». È in questa frase, pronunciata dal vicedirettore generale dell'Ance Romain Bocognani, il nucleo della posizione che l'associazione dei costruttori ha portato ieri alle audizioni sul decreto Asset, presso le commissioni Ambiente e Industria del Senato, sulla vicenda del superbonus e dei crediti fiscali incagliati.

Serve più tempo, per porre rimedio a quella che è già diventata un'emergenza sociale. L'Ance ieri ha sottolineato, ancora una volta, «la necessità di trovare soluzioni efficaci al blocco della cessione del credito che sta determinando forti criticità sotto il profilo sociale e avendo conseguenze dirette su moltissime famiglie proprietarie delle abitazioni oggetto di riqualificazione». Il blocco delle cessioni, in base alle stime dell'associazione, sta creando difficoltà a circa 95mila interventi (con 37mila condomini coinvolti), con effetti negativi su 320mila nuclei familiari, per un totale di 752mila persone (più della popolazione di Palermo e poco meno di quella di Torino).

I cantieri, a causa della difficoltà di liquidare i crediti, non avanzano. E la

proroga per le villette, inserita proprio nel decreto Asset, da sola serve a poco, perché «negli ultimi mesi i condomini hanno rappresentato più del 95% dell'importo dei lavori e più dei tre quarti degli interventi». Una grande massa di lavori condominiali si sta insomma accumulando, e avrà bisogno di più mesi per essere smaltita senza finire impigliata nella tagliola del superbonus al 70%, in partenza a gennaio 2024 (per il resto del 2023 si andrà avanti con il 90%-110%).

Questa proroga può essere costruita in maniera sostenibile, salvaguardando solo i cantieri effettivamente avviati ed evitando la corsa alla presentazione delle Cilas, vista nei mesi scorsi per altri provvedimenti simili. L'Ance, allora, propone di «assicurare una proroga di almeno sei mesi del superbonus per gli interventi sui condomini già avviati al 17 febbraio 2023 (per i quali operano ancora la cessione del credito e lo sconto in fattura), a condizione che, al 31 dicembre 2023, siano stati effettuati lavori per almeno il 30% dell'intervento complessivo». Una doppia condizione che rappresenta una importante novità di ieri. La proroga da sola però non basta, perché le imprese oggi si confrontano con un mercato delle cessioni dei crediti ancora fermo, «anche alla luce del mancato avvio della piattaforma di cessione dei crediti, annunciata dal Governo come soluzione al problema dei crediti incagliati, in occasione dell'approvazione del "Dl blocca cessioni" della primavera 2023». Insieme alla proroga, quindi,

bisogna «riaprire rapidamente l'acquisto dei crediti da parte delle società partecipate dallo Stato».

Nel decreto Asset, poi, oltre alla proroga per le villette e le unifamiliari, c'è anche una norma che prevede un nuovo obbligo di comunicazione per i crediti fiscali inutilizzati. Una norma che, secondo l'Ance, «desta forti perplessità», sia per il breve termine per l'invio della comunicazione sia per la sanzione a carico delle imprese cessionarie. Positivo, invece, il giudizio sulle novità in materia di bonifica dei siti contaminati e di autorizzazioni per il recupero e lo smaltimento dei rifiuti. Mentre, sul caro materiali nei lavori pubblici, altro tema toccato dal decreto, l'Ance evidenzia «la necessità di rinnovare nel 2024 le misure straordinarie già adottate per il caro materiali negli anni 2022 e 2023». Sul punto, per adesso, il Dl prevede solo un intervento straordinario per consentire l'aggiornamento dei quadri economico finanziari di tre opere ferroviarie. Sarebbe opportuno introdurre misure analoghe anche per le altre opere pubbliche in corso di esecuzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 26%



Blocco cessione del credito.
Crea difficoltà a circa 95mila interventi



ROMAIN BOCOYNANI
vicedirettore generale dell'associazione dei costruttori edili



Peso:26%

Superbonus, allarme lanciato da **Ance**

Stop cessione credito pesa su 320mila famiglie

di **Tommaso Tetro**

ROMA

Lo stop alla cessione del credito del superbonus porta con sé «forti criticità» con un impatto e «conseguenze dirette per 320mila famiglie». È il nuovo allarme dell'**Ance** che, in un'audizione a Palazzo Madama sul decreto Asset, chiede di trovare «soluzioni efficaci» cominciando con la riapertura dell'acquisto e la proroga di sei mesi per i condomini. L'**associazione dei costruttori** torna così «nuovamente» a mettere in evidenza «la necessità di trovare soluzioni efficaci al blocco della cessione del credito che sta determinando forti criticità sotto il profilo sociale e avendo conseguenze dirette su moltissime famiglie» con le case da riqualificare. Secondo le stime dell'**Ance** «si tratta di 320mila nuclei familiari per un totale di 752mila per-

sone, poco meno della popolazione di Torino». I condomini - spiega l'**Ance** - «stanno aumentando la loro incidenza sul complesso degli interventi». Negli ultimi mesi, infatti, questo tipo di interventi hanno rappresentato «più del 95% dell'importo dei lavori e più dei tre quarti degli interventi». È per questo che «la nuova proroga del termine per fruire del 110%, riferita agli interventi sulle unifamiliari già iniziati da tempo, è positiva ma non sufficiente per risolvere il problema». L'**Ance** ritiene quindi «indispensabile riaprire rapidamente l'acquisto dei crediti da parte delle società partecipate dallo Stato ed assicurare una proroga di almeno sei mesi del superbonus per gli interventi sui condomini già avviati al 17 febbraio 2023, per i quali operano ancora la cessione del credito e lo sconto in fattura»; proroga che dovrebbe esserci «a condizione che al 31 dicembre 2023 siano stati

effettuati lavori per almeno il 30% dell'intervento complessivo». Un intervento necessario, secondo i costruttori, «anche alla luce del mancato avvio della piattaforma di cessione, annunciata dal governo come soluzione al problema dei crediti incagliati, in occasione dell'approvazione del dl blocca cessioni della primavera 2023».



Peso:15%

EXTRAPROFITTI

**Le banche: no alla tassa
Ma Meloni la difende:
è giusta, va confermata**

Pini
nel primopiano a pagina 8

**I conti
pubblici**

Tassa, le banche al contrattacco

Sabatini, direttore Abi, solleva «dubbi di costituzionalità» per l'imposta sugli extraprofitto. «Così prodotto un vulnus alla fiducia» Meloni: io la difenderò sempre. Superbonus, l'allarme di Ance e Cna: per i condomini proroga di 6 mesi o a rischio 10 mila cantieri

NICOLA PINI
Roma

La contrarietà delle banche alla tassa sugli extraprofitto introdotta a sorpresa un mese fa dal governo era già palese. Ma finora era stata espressa più o meno riservatamente. Ieri invece l'audizione in Senato sul decreto Asset ha offerto al mondo del credito l'occasione per un intervento ufficiale e molto critico sulla nuova imposta. La tassa introdotta «senza alcun confronto preventivo e provocando sui mercati un impatto poi solo parzialmente attenuato», ha accusato il direttore generale dell'Abi Giovanni Sabatini, «ha prodotto un *vulnus* alla fiducia riposta sul mercato finanziario italiano». Sabatini ha lanciato l'allarme sulle conseguenze della misura sull'economia del Paese che già sta osservando un netto rallentamento della crescita: «Ingiustificate penalizzazioni del settore bancario determinerebbero una minore capacità di accantonamenti prudenziali, di finanziamento alle imprese e alle famiglie e limiterebbero l'interesse degli investitori verso il settore bancario italiano che, da ultimo, si rifletterebbe sull'intero mondo economico italiano».

Le bordate arrivano anche dal credito cooperativo e dalle popolari. Il presidente di Federcasse, Augusto Dell'Erba, ha chiesto «l'esclusione *tout court*» delle Bcc dalla tassa e ricordato il ruolo del comparto a favore dell'economia dei territori che verrebbe fortemente compromesso. E Assopopolari ha rilevato da parte sua come le banche di minori dimensioni sopporterebbero un peso in proporzione maggiore delle grandi vedendo spazzato via il 24% degli utili contro il 10% dei grandi istituti. L'imposta dopo l'annuncio in Consiglio dei ministri è stata già modificata, riducendone l'impatto e proprio in questi giorni si sta valutando una nuova correzione per ridurre la base

imponibile su cui calcolare il prelievo. Il termine per presentare emendamenti al dl scade oggi. Sabatini ha elencato una serie di cambiamenti minimi per evitare danni all'economia e alle finanze pubbliche. Si chiede la deducibilità ai fini Ires e Irap e di «escludere dal computo

dell'imposta gli effetti reddituali e patrimoniali dei titoli» di Stato. Una parte della maggioranza (Forza Italia) appoggia le modifiche, ma Palazzo Chigi per ora tiene il punto.

«Io difendo e difenderò - ha detto ieri la premier Meloni - il provvedimento, che non ha un intento punitivo, e che racconta la fine di uno Stato forte con i deboli e debole con i forti. È una norma giusta».

Per l'Abi la misura così com'è stata concepita è da bocciare. Intanto perché «produce effetti retroattivi» in quanto si riferisce al periodo 2021-23: una «retroattività che incide sulla certezza del diritto, in contrasto con i principi e i criteri di certezza cui si ispira la delega fiscale pubblicata in Gazzetta Ufficiale il 14 agosto». Come dire: il governo si contraddice da solo. E poi ci sono i «dubbi di compatibilità costituzionale» (si ricorda la bocciatura da parte della Consulta dell'addizionale Ires sul settore energetico) di una misura che ha un «carattere espropriativo» e potrebbe essere in «violazione del principio di libera concorrenza nell'Ue, penalizzando gli operatori nazionali del settore bancario». Le banche respingono in toto il concetto di «extraprofitto» degli utili nel settore, base dell'imposta straordinaria. Perché, spiega Sabatini, «si riferisce a una situazione di monopolio od oligopolio, mentre le banche operano in forte concorrenza nell'intera area dell'euro». Il provvedimento sulle banche non è il solo motivo di frizione del governo con il mondo economico. Il settore edile è in allerta per l'indietro tutta sul Superbonus. Ance e Cna chiedono una proroga di sei mesi dell'incentivo fisca-



Peso: 1-1%, 8-41%

le per gli interventi già avviati nei condomini e una soluzione efficace. Per gli artigiani senza proroga «sono a rischio 10 mila cantieri, oltre il 50% del totale». E l'associazione dei costruttori mette in guardia dagli effetti del blocco della cessione dei crediti, che «sta determinando forti criticità sotto il profilo sociale e avendo conseguenze dirette su moltissime famiglie». Secondo le stime «si tratta di 320mila nuclei per un totale di 750mila persone».

Il monito:
«Ingiustificate penalizzazioni del settore bancario si rifletterebero sull'intero mondo economico italiano»

IL FRONTE

Giovanni Sabatini, direttore generale dell'Associazione bancaria italiana

In Senato il mondo del credito boccia la misura e chiede modifiche
Federkasse: le Bcc sono da esentare
Oggi scade il termine per gli emendamenti, ma l'esecutivo - a caccia di risorse - tiene il punto



Peso:1-1%,8-41%

In Senato le audizioni sul dl asset. Ance chiede proroga Superbonus e blocco caro prezzi

Extraprofiti da modificare

Abi: norma incostituzionale. È necessaria la deducibilità

DI MARIA MANTERO

Pressing per le modifiche su extraprofiti delle banche con la deducibilità di Ires e Irap e in materia di superbonus proroga di sei mesi per i condomini. Sono queste, in sintesi, le richieste che arrivano rispettivamente dal mondo bancario, Abi e dal mondo delle costruzioni, Ance, sentite ieri in commissione ambiente al Senato durante i lavori per la conversione in legge del dl numero 104/ 2023 (dl Asset).

Le associazioni bancarie sugli extraprofiti. La norma sugli extra profitti è incostituzionale. E' questo il giudizio espresso da Giovanni Sabatini, direttore generale dell'Associazione bancaria italiana (Abi) nell'audizione di ieri.

Giovanni Sabatini, rivolgendosi alla commissione e ai due relatori del testo, Roberto Rosso, Forza Italia e Giorgio Maria Bergesio, Lega, ha spiegato che "La disposizione esclude al momento la deducibilità ai fini delle imposte sui redditi (Ires) e dell'imposta regionale sulle attività produttive (Irap)" aggiungendo che "la non deducibilità dell'imposta non è in linea con il principio di inerenza che regola la determinazione del reddito imponibile e con il principio di capacità contributiva di cui all'articolo 53 della Costituzione".

Per il Testo Unico sulle imposte sul reddito (Tuir), tutte le imposte, ha spiegato l'Abi nella sua audizione, che non gravano sul reddito e per le quali la rivalsa non sia esercitabile, devono considerarsi

deducibili secondo il principio di cassa all'atto del loro pagamento. Il presidente riporta che "L'imposta fa riferimento ad un indicatore economico lordo, non compatibile con il principio di tassazione al netto che connota l'Ires. Né è prevista la possibilità di rivalsa dell'onere, cioè il trasferimento di tale onere a un altro soggetto, come ad esempio nell'Iva".

E proprio su questo punto l'Abi chiede che l'onere in discussione sia da ritenersi deducibile ai fini Ires e Irap. Concludendo il direttore generale evidenzia che: "Se così non fosse, la disposizione di cui al comma 5 della norma produrrebbe un improprio aggravio impositivo a danno delle banche".

Il presidente di Assopopolari, Vito Antonio Primiceri ha chiesto di escludere le banche minori dall'imposta spiegando che "la tassa sugli extraprofiti abbatterebbe gli utili delle banche minori del 24%, rispetto al 10% del generale". Ha poi osservato che gli istituti più piccoli sarebbero così condannati a un indebolimento con la conseguente riduzione del flusso di credito da assicurare all'economia reale.

In riferimento alle banche popolari Primiceri sottolinea che l'operatività di questo tipo di banche è tradizionale, orientata a supportare i territori. Perciò la principale fonte di ricavo è rappresentata dal margine di interesse. Nell'audizione però si evidenzia che: "Il rapporto tra il margine di interesse e il totale dei ricavi di una banca piccola è di gran lunga superiore a quello di una banca grande

che può contare su fonti di ricavo diversificati. La tassa sugli extraprofiti, quindi, ha effetti pesanti per le banche di piccola dimensione".

Le richieste di Ance sul testo del dl. 104/ 2023. Per il mondo delle costruzioni è intervenuto, in Senato, Romain Bocognani, vicedirettore generale dell'Ance. Durante l'audizione il vicedirettore ha ribadito il persistere del problema del caro materiali nei lavori pubblici. Ha quindi chiesto, per evitare il blocco dei cantieri, di "rinnovare nel 2024, per sei mesi, le misure straordinarie già adottate per il caro materiali negli anni 2022 e 2023 (dl Aiuti)".

Secondo tema caldo affrontato da Ance riguarda il Superbonus. Bocognani rimarca "la necessità di trovare soluzioni efficaci al blocco della cessione del credito che sta avendo conseguenze dirette su moltissime famiglie".

Durante l'intervento sono stati presentati alcuni dati e secondo le stime dell'Ance i nuclei famigliari coinvolti sarebbero 320.000. I crediti incagliati risultano essere 30 miliardi, l'Associazione quindi calcola che il numero di interventi in difficoltà, per via del blocco delle cessioni, è pari quasi a 95 mila.

© Riproduzione riservata



Peso:37%

Guerra al Superbonus In ginocchio 320mila famiglie

L'Ance: a rischio anche la sostenibilità sociale E chiede di sbloccare la cessione dei crediti

A pagare il costo più alto dello stop al Superbonus e alla cessione dei crediti sono le famiglie. Ben 320mila nuclei, per un totale di 752mila persone, su cui pesano gli effetti della sospensione. A dirlo è il vicedirettore generale dell'Ance, l'Associazione nazionale dei costruttori, **Romain Bocognani**. In audizione al Senato sul dl Asset spiega che è fondamentale trovare al più presto "soluzioni efficaci al blocco della cessione del credito che sta determinando forti criticità sotto il profilo sociale". Con evidenti "conseguenze dirette su moltissime famiglie proprietarie delle abitazioni oggetto di riqualificazione". Il vicepresidente dell'Ance fornisce anche altri dati, partendo dai 30 miliardi di crediti fiscali incagliati, secondo le stime del governo: sulla base di questa cifra "è possibile valutare che gli interventi in difficoltà per via del blocco delle cessioni è pari a quasi 95mila e riguardano soprattutto i condomini". Per i quali si evidenzia un aumento dell'incidenza sul totale degli interventi. Secondo l'Ance negli ultimi mesi i condomini hanno rappresentato oltre il 95% dell'im-

porto dei lavori e più dei tre quarti degli interventi complessivi.

FARE PRESTO

Secondo l'Ance è "indispensabile" riaprire, in tempi rapidissimi, "l'acquisto dei crediti da parte delle società partecipate dallo Stato ed assicurare una proroga di almeno sei mesi del Superbonus per gli interventi sui condomini già avviati al 17 febbraio 2023 (per i quali operano ancora la cessione del credito e lo sconto in fattura), a condizione che, al 31 dicembre 2023, siano stati effettuati lavori per almeno il 30% dell'intervento complessivo". D'altronde sull'acquisto dei crediti il governo aveva promesso - eravamo a luglio - un intervento urgente attraverso il ministro dell'Economia, **Giancarlo Giorgetti**. Quel decreto, annunciato dopo un incontro con il leader del Movimento 5 Stelle, **Giuseppe Conte**, non è però mai arrivato. Un giudizio positivo viene invece espresso dall'Ance solamente sulla nuova proroga per le abitazioni unifamiliari e riguardante la pos-



Peso: 32%

sibilità di sfruttare il bonus del 110% per i lavori iniziati da tempo. Una misura "positiva ma non sufficiente per risolvere il problema". C'è poi un altro problema sottolineato dal vicepresidente dell'Associazione dei costruttori e riguarda i rincari dei materiali da impiegare per i lavori pubblici. Una questione che "continua a rappre-

sentare un ostacolo per la tempestiva realizzazione dei cantieri in Italia". E per questa ragione, a giudizio dell'An-

ce, è necessario "rinnovare nel 2024 le misure straordinarie già adottate per il caro materiali negli anni 2022 e 2023 per evitare il blocco dei cantieri".

S.R.

Lavori fermi

La sospensione dei bonus edilizi pesa su 752mila persone Penalizzato soprattutto chi vive nei condomini



Peso:32%

IL NODO DEGLI EXTRACOSTI

Ance: nel DL 104 una norma per applicare a pieno la revisione prezzi e una proroga alle compensazioni per tutti i cantieri

Nel fondo per sopperire agli aumenti di costi restano soltanto 620 milioni dopo l'assegnazione di 998 milioni ai general contractor delle tre opere di Alta velocità del PNRR. L'ANCE chiede di metterli a disposizione di tutti gli altri cantieri prorogando la scadenza del 31 dicembre 2023. Dopo la denuncia del Diario dei nuovi appalti sull'applicazione distorta della revisione prezzi nelle prime gare ANAS, nell'audizione al Senato l'associazione costruttori chiede che la conversione del DL 104 sia l'occasione per chiarire le norme di diritto transitorio del codice 36 – di Giorgio Santilli

Dopo la denuncia del «Diario dei nuovi appalti» sull'applicazione limitata e distorta dell'articolo 60 del codice degli appalti sulla revisione prezzi da parte di ANAS e altre stazioni appaltanti (si veda qui l'articolo), l'ANCE va all'attacco nel corso dell'audizione al Senato sul decreto legge 104. La conversione del decreto – ha detto l'associazione dei costruttori davanti alle commissioni ottava tredicesima di Palazzo Madama – «potrebbe essere l'occasione per intervenire su alcune problematiche di diritto transitorio, connesse all'entrata in vigore del nuovo codice degli appalti ed emerse nei primi mesi di vigenza, al fine di evitare che talune criticità interpretative possano impedire alla riforma di dispiegare pienamente i propri effetti». Il tema di un aggiustamento per decreto legge delle norme del codice – e dell'interpretazione di alcune norme nella fase transitoria – è sul tavolo del Governo, considerando anche il problema spinosissimo dell'applicazione della legge 49 sull'equo compenso nell'ambito degli appalti pubblici. Probabile, tuttavia, che il Governo attenda la valutazione della commissione Ue (il cosiddetto assessment) sulla quarta rata del PNRR, che entreranno nel merito del codice 36, prima di varare un complessivo decreto legge di correzione.

L'audizione dell'ANCE di ieri sul decreto legge 104 (cui ha partecipato per l'associazione il vicedirettore generale Romain Bocognani) è stata soprattutto l'occasione per fare il punto sulle compensazioni straordinarie degli extracosti definite dal decreto legge 50/2022 (il cosiddetto decreto Aiuti) per il biennio 2022-2023. Il decreto legge 104 ha infatti destinato 998 milioni per il triennio 2023-2025 a tre sole opere del PNRR, le linee ad Alta velocità Terzo valico, Brescia-Verona e Verona-Vicenza, tutte affidate a general contractor. L'ANCE ritiene che la formulazione proposta dal decreto-legge sia «eccessivamente generica» e sia quindi necessario «precisare le modalità attuative in sede di conversione». Anche su questo tema il «Diario dei nuovi appalti» è intervenuto con un articolo che ha chiarito, sulla base di indicazioni governative e delle Fs, quale sarebbe la destinazione specifica dei 998 milioni inseriti nel decreto legge (si veda qui l'articolo).

Dopo questo affidamento alle tre grandi opere, nel fondo MIT dedicato alle compensazioni restano soltanto 620 milioni. L'ANCE ha evidenziato allora «la necessità di rinnovare nel 2024 le misure straordinarie già adottate per il caro materiali negli anni 2022 e 2023, con il DL Aiuti 50/2022, per evitare il blocco dei cantieri». In particolare, «sarebbe opportuno prevedere misure analoghe» a quelle varate per i general contractor «anche per le ulteriori opere pubbliche in corso di esecuzione, a prescindere dal fatto che siano state affidate al contraente generale, prorogando



Peso:90%

ulteriormente il meccanismo revisionale di cui all'articolo 26 del DL Aiuti fino al 2025». Se questa proroga non ci fosse, il sistema delle compensazioni introdotto dal decreto legge Aiuti andrebbe a scadere a fine 2023.

<https://diarionuoviappalti.it/ance-servono-un-dl-per-applicare-a-pieno-la-revisione-prezzi-e-una-proroga-alle-compensazioni-oltre-il-2023-per-tutti/> 1/2



Peso:90%

Imprese**Caro materiali, Ance: continua a essere un ostacolo all'apertura dei cantieri**

Nell'audizione in Senato sul decreto legge 104/2023 l'associazione ha rinnovato anche la richiesta di sbloccare 30 miliardi di crediti del superbonus. Correttivi al codice appalti

di *El&E*

12 Settembre 2023

«Il caro materiali nei lavori pubblici continua a rappresentare un ostacolo per la tempestiva realizzazione dei cantieri in Italia». Lo ha ribadito l'Ance in occasione dell'audizione, il 12 settembre presso le commissioni Ambiente e Industria del Senato per la discussione del Dl 104/2023. L'Associazione ha sottolineato ai parlamentari la «necessità di rinnovare nel 2024 le misure straordinarie già adottate per il caro materiali negli anni 2022 e 2023 per evitare il blocco dei cantieri».

I costruttori hanno fatto presente che il decreto prevede un intervento straordinario per consentire l'aggiornamento dei quadri economico-finanziari soltanto di tre opere ferroviarie, finanziate anche con fondi Pnrr (il Terzo Valico dei Giovi, il lotto Brescia Verona dell'alta velocità Milano-Verona, il lotto Verona-Vicenza dell'alta velocità Milano-Venezia). «La norma - commenta l'Ance - appare, nella formulazione proposta, eccessivamente generica ed è quindi necessario precisare le modalità attuative in sede di conversione». Sarebbe opportuno, suggerisce l'associazione, «prevedere analoghe misure anche per le ulteriori opere pubbliche in corso di esecuzione, a prescindere dal fatto che siano state affidate al contraente generale, prorogando ulteriormente il meccanismo revisionale di cui all'articolo 26 del Dl "Aiuti" (n. 50/2022) fino al 2024. Sistema che, infatti, diversamente, andrà a scadere a dicembre 2023».

«Il decreto - ha proposto poi l'Ance - potrebbe essere l'occasione per intervenire su alcune problematiche di diritto transitorio, connesse all'entrata in vigore del nuovo codice degli appalti ed emerse nei primi mesi di vigenza, al fine di evitare che talune criticità interpretative possano impedire alla riforma di dispiegare pienamente i propri effetti.

L'associazione dei costruttori ha ribadito anche la necessità di trovare soluzioni efficaci al blocco della cessione dei crediti edilizi legati al superbonus «che sta determinando forti criticità sotto il profilo sociale e avendo conseguenze dirette su moltissime famiglie proprietarie delle abitazioni oggetto di riqualificazione». Secondo i costruttori, i crediti incagliati - che dall'ultima stima del governo sommano un valore di 30 miliardi - coinvolgono 320mila famiglie per 752mila persone in totale per un totale di 95mila cantieri. Per Ance, quindi, «è indispensabile riaprire rapidamente l'acquisto dei crediti da parte delle società partecipate dallo Stato ed assicurare una proroga di almeno 6 mesi del Superbonus per gli interventi sui condomini già avviati al 17 febbraio 2023 (per i quali operano ancora la cessione del credito e lo sconto in fattura), a condizione che, al 31 dicembre 2023, siano stati effettuati lavori per almeno il 30% dell'intervento complessivo».

Il Sole 24 ORE aderisce a  The Trust Project

P.I. 00777910159 © Copyright Il Sole 24 Ore Tutti i diritti riservati

ISSN 2724-203X - Norme & Tributi plus Enti Locali & Edilizia [<https://ntplusentilocaliedilizia.ilssole24ore.com>]





Peso:5-64%,6-6%